

# Capannoni, case e lavanderie La crisi mette tutto all'asta

*È un bollettino di guerra e il territorio soffre ancora parecchio i postumi della recessione  
In vendita per fallimento complessi industriali, tanti privati hanno perso anche la casa*

Marco Agrusti

PORDENONE

Ciò che la crisi ha tolto, la crisi rimette in circolo. E dal 2008 la recessione ha tolto tanto. Nello specifico a decollare sono le vendite all'asta degli ingenti patrimoni persi dagli imprenditori ai quali il fallimento di un'impresa ha tolto capannoni, negozi, magazzini, lavanderie ed anche grandi complessi industriali. E ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche, con una forbice che va dalle poche decine di migliaia di euro ai lotti che superano i tre milioni. Si trovano anche strutture nuovissime, realizzate nel 2006 quando l'orizzonte economico sembrava ancora promettere bel tempo e oggi finite nel libro nero del tribunale di Pordenone. È il caso, ad esempio, di un modernissimo complesso industriale in via Carpenè a Brugnera. Più di ottomila metri quadrati coperti, per un totale di tredicimila metri quadrati di superficie. La perizia ha stabilito il valore in quattro milioni di euro, ma la base d'asta parte da due milioni e mezzo. La vendita deriva da un fallimento. Segue la stessa strada un maxi-complesso a Sesto al Reghena (via Giotto): circa 30 mila metri quadri di superficie e una base d'asta da un milione e centomila euro. La parte del leone, almeno per quanto riguarda le vendite senza incanto che andranno a conclusione entro fine anno, la

fanno le zone industriali, letteralmente spolpate dalla recessione. Ogni mese i capannoni che un tempo ospitavano uffici e produzione riempiono almeno tre pagine di ogni sito di aste e annunci. Anche Pordenone paga il suo tributo sul fronte dei fallimenti, e quindi della perdita di beni che successivamente finiscono all'asta. Oggi, ad esempio, si può trovare la vendita di due fabbricati ad uso magazzino, esposizione e uffici nel cuore del Centro ingrosso di Villanova, un tempo motore delle nuove attività commerciali del capoluogo, oggi finito nel tritacarne come le altre aree industriali e simili. La base d'asta in questo caso si ferma a 135 mila euro, contro un valore di perizia di mezzo milione. Praticamente

ci si porta via ciò che vale cinque al prezzo di uno e mezzo. Non si salva nemmeno il centro storico, dal momento che sfogliando attentamente le pagine si può trovare una lavanderia di via Damiani che sarà battuta all'asta per 126 mila euro. Le vendite riguardano anche immobili ad uso ufficio (quasi 300 mila euro, a Pordenone), un ristorante a Roveredo in Piano (1,1 milioni di euro), un fabbricato agricolo a Spilimbergo e così via. Per non parlare di case, automobili ed altri beni di servizio collegati ai fallimenti

che hanno portato alla vendita all'asta delle attività industriali o commerciali. Tutto ciò solo in

## LA SITUAZIONE

Le imprese più colpite sono quelle meccaniche  
Diversi anche i ristoranti



tre mesi, ma nei novanta giorni precedenti la situazione non era diversa: altre pagine piene di annunci e altri ribassi record sul prezzo di perizia. Un patrimonio svenduto, figlio di anni di ristrettezze che continuano a togliere ossigeno al tessuto economico della Destra Tagliamento. La vendita all'asta è la cartina al tornasole terminale di quanto le difficoltà siano lontane dall'essere finite.

© riproduzione riservata



**ALL'ASTA**

Tanti i capannoni industriali in vendita a prezzi stracciati colpiti da fallimenti. Ma all'asta giudiziaria si trovano anche antichi palazzi, case e auto. Lo scotto della crisi